



**E adesso
buone
vacanze**

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è arrivato ieri pomeriggio in Sardegna per trascorrere il week end a Villa Certosa. L'aereo del premier è atterrato sulla pista del «Costa Smeralda» di Olbia poco dopo le 17. Subito dopo, scortato da un convoglio di auto che non ha fatto alcuna sosta durante il percorso, Berlusconi ha raggiunto Porto Rotondo.

l'Unità

DOMENICA
17 LUGLIO
2011

3

→ **Da allora è isolato** nell'esecutivo, sfiorato dalle inchieste. Milanese disse: «Cercano cose contro di lui»

Depositati nome e simbolo

Staino



Foto di Claudio Peri/Ansa

IL PUNTO

Ninni Andriolo

IL PREMIER NON FORZA LA MANO CONTRO GIULIO E PROVA A BLINDARE BOSSI

«Intoccabile» fino a oggi Giulio Tremonti. Lo ripetono con delusa impotenza alcuni degli uomini più vicini a Berlusconi dopo aver mal digerito la stangata che «porta l'impronta» del super ministro. E si chiedono come mai «nessuno» affondi il coltello nella piaga degli 8500 euro mensini sborsati da Milanese per la casa di via Campo Marzio. Scajola - ricordano - «si dimise quasi subito» per l'appartamento targato Anemone. Tremonti, invece, «resta al governo, come se nulla fosse...».

Silvio e Giulio «si detestano». Il ministro dell'Economia - però - non ha alcuna intenzione di dimettersi e Berlusconi non ha «la forza» per metterlo alla porta. Nei circoli berlusconiani era stata ipotizzata perfino la promozione del super ministro alla Commissione Ue. Giulio spedito a Bruxelles al posto di Tajani *retrocesso* (si fa per dire) alle Politiche europee e Bini Smaghi da insediare in via XX Settembre. Ma «non se ne farà nulla». Tremonti, d'altra parte, è «sotto scacco...»: ridimensionate «le ambizioni» di guidare un governo tecnico nel gioco al veleno che dilania la maggioranza. I fantasmi che agitano le notti del Cavaliere oggi sono ben altri. E' la Lega, adesso, il vero tallone di Arcore. I fedelissimi, infatti, danno quasi per scontato ciò che Silvio è costretto a esorcizzare in pubblico. Che il Carroccio, cioè, «prima o poi staccherà la spina» e che Bossi «non riuscirà più a fare diga contro l'onda d'urto della base leghista». Si tratterà solo di

capire «quando», ma dal decreto rifiuti in poi «le mine» da disinnescare per «ritardare» la rottura sono troppe. Berlusconi, naturalmente, non si dà per vinto e non si arrende al fatalismo. Spera ancora che il tradizionale pressing «sull'Umberto» - che lunedì sera riceverà ad Arcore, rinfancato dal week end in Sardegna - possa dare i frutti di sempre, anche per convertire in «no» il «sì» del Senatour all'arresto di Papa. Il premier tornerà a battere sul tasto del «clima da caccia alle streghe delle procure contro governo e maggioranza». Ma il Cavaliere tenterà soprattutto di «blindare» Bossi per un accordo più ampio che rilanci l'azione di governo. Non solo il mini rimpasto di luglio (Brunetta, o Bruno, o Iannini al posto di Alfano e Bernini alle Politiche europee tenendo d'occhio gli appetiti dei responsabili). Berlusconi, infatti, vorrebbe disegnare scenari futuri utili a difendere la postazione del centrodestra a Palazzo Chigi. Se dovesse rendersi conto che il momento del suo ko è vicino, infatti, «Silvio la spina la staccherebbe per primo».

Per farsi da parte e passare la mano al fedelissimo Alfano, magari. Con Angelino al timone e Maroni numero due, il Cavaliere «padre nobile» si sentirebbe garantito. E con Casini «un accordo lo si può sempre trovare». Sempre che i mercati in ebollizione non impongano quel governo tecnico d'emergenza al quale il Senatour, adesso, non sbatte più apertamente la porta in faccia.

